

# CORSI Avanza il PLR, perde la Lega

Rinnovati i membri del Consiglio regionale – I liberali radicali occupano più sedie  
Sanvido: «Altri due rappresentanti o lasciamo» – Tra strategie e passaggi di schede

■ Sabato pomeriggio all'auditorio Stelio Molo di Besso in occasione dell'assemblea della CORSI (la società cooperativa per radiotelevisione svizzera di lingua italiana) – con il rinnovo dei membri del Consiglio regionale e del Consiglio del pubblico – sembrava un po' di essere tornati al clima elettorale del 19 aprile. Vuoi perché la scheda di voto aveva la stessa grafica di quelle utilizzate per il rinnovo dei poteri cantonali (anche il lettore scanner dei voti era il medesimo tanto che i soci hanno dovuto utilizzare penne nere o blu), vuoi perché all'entrata i partiti ultimavano le loro mosse. Il più attivo? Il PLR che a pochi minuti dall'inizio ancora cercava soci a cui consegnare la seconda tessera già firmata (ogni socio infatti ne può rappresentare un secondo) per aumentare i voti di scuderia («tu voti?», «quante schede hai?», «ne ho un plicchetto firmato da distribuire»). Ma il risultato delle elezioni di sabato pomeriggio non ha rispecchiato quello dello scorso 19 aprile.

I liberali radicali sono riusciti a far eleggere tutti i loro candidati (salvo Matthias Bizzarro nel Consiglio del pubblico che però non era il candidato del partito ma rappresentava i giovani giuristi) a scapito della Lega e della cosiddetta «società civile». Nel Consiglio regionale infatti sono stati eletti sia Natalia Ferrara Micocci, sia Andrea Giudici (PLR) e pure, se non candidato ufficialmente per il partito, Giorgio Krüsi. Uno solo per contro l'uscente: Giorgio Giudici.

La Lega dal canto suo ha marciato sul posto confermando gli uscenti Paolo Sanvido e Michele Foletti, ma non riuscendo a far eleggere dall'assemblea Bruno Besomi (cooptato dal Governo quattro anni fa). Una mossa questa per aumentare i propri rappresentanti in seno alla CORSI che però non ha dato i suoi frutti. Ma soprattutto è stata estromessa dal Consiglio del pubblico.

Ora la Lega si aspetta che il Consiglio di Stato, dei quattro membri di sua competenza, ne elegga due di area leghista e non uno di ciascun partito di Governo come d'abitudine. «A maggior ragione visto che ci hanno buttato fuori dal Consiglio del pubblico» sottolinea un indispettito Paolo Sanvido lanciando anche un aut aut. «O il Governo elegge due leghisti oppure noi usciamo dalla CORSI, che senso ha rimanere? La decisione è già presa» continua, aggiungendo che la Lega è il primo partito del

Cantone. «Ma abbiamo solo due rappresentanti su 40» conclude. L'area di sinistra, seppur lasciando delle poltrone sul posto, risulta sempre ben rappresentata in entrambi i gremi.

Strategie a parte, le votazioni di sabato si sono svolte senza intoppi e, in sala, senza toni polemici tanto che è bastato un solo turno – 220 i soci presenti per un totale di 370 voti – per eleggere i

nuovi membri che entreranno in carica a partire dal 1. gennaio 2016 (e la notizia è stata accolta con un applauso dalla sala, ndr).

## Pedrazzini: «Il salto di qualità»

Dal canto suo il presidente della CORSI Luigi Pedrazzini ha sottolineato la necessità di un nuovo approccio. «L'impegno non si limita alla salvaguardia degli equilibri politico-partitici della Svizzera italiana, a rappresentare più o meno bene l'arco politico del Paese, dobbiamo andare oltre» ha detto riferendosi a una maggior conoscenza dell'azienda e comprensione delle sfide. «Dobbiamo fare un salto di qualità».

Durante l'assemblea, alla quale ha partecipato anche il direttore generale della SSR SRG Roger de Weck, si è pure fatto riferimento ai contrasti tra Consiglio del pubblico e vertici della RSI dopo che il primo aveva mosso critiche, in un comunicato stampa, sulla troppa presenza dei politici al Quotidiano e sulla ricerca dello scoop in ambito giudiziario con immediata replica da parte della direzione. «Io censuro la difesa ad oltranza e

condivido la necessità di aprirsi al dialogo» ha rilevato il direttore della RSI Maurizio Canetta (al suo primo intervento davanti all'assemblea da quando ha assunto la carica). «Ma in quel comunicato stampa non si rendeva conto delle quattro ore di discussione» ha concluso, ribadendo comunque la necessità di non chiudersi in una torre d'avorio di fronte alle critiche.

NETOSKA RIZZI

**LA SCHEDA****IL CONSIGLIO REGIONALE**

Composto da **25** membri, 20 eletti dall'assemblea dei soci (tra i quali almeno due esponenti del Grigioni italiano), 4 in rappresentanza del Consiglio di Stato ticinese e 1 in rappresentanza del Consiglio di Stato grigionese (le nomine sono di competenza dei rispettivi Governi). Sono stati **eletti al primo turno**: Corrado Barenco (nuovo), Anna Biscossa, Nello Broggin (nuovo), Antoine Casabianca, Matteo Ferrari, Michele Foletti,

Giacomo Garzoli, Umberto Gatti, Françoise Gehring (nuova), Andrea Giudici, Giorgio Krüsi, Luigi Mattei, Germano Mattei (nuovo), Oscar Mazzoleni, Natalia Micocci Ferrara (nuova), Luigi Pedrazzini, Michele Rossi, Paolo Sanvido. Tacitamente, in rappresentanza del Grigioni italiano, sono stati eletti: Alessandro Della Vedova e Maurizio Michael.

**IL CONSIGLIO DEL PUBBLICO**

Composto da **17** membri, 11 vengono

eletti dall'assemblea dei soci (tra cui due esponenti del Grigioni italiano), 2 sono designati dal Consiglio regionale e 4 dallo stesso Consiglio del pubblico. Sono stati **eletti al primo turno**: Flavio Beretta (nuovo), Francesca Bordoni, Don Massimo Braguglia, Pepita Vera Conforti (nuova), Nicola Pini, Saverio Snider, Roberto Stoppa, Giorgio Tresoldi, Giacomo Viviani. Elette tacitamente per il Grigioni: Raffaella Adobati Bondolfi e Paola Müller-Storni.

IL COMMENTO ■ GIANNI RIGHINETTI

## IL MERCATO E LA PASSERELLA DEI POLITICI

**L'**appuntamento dell'assemblea della Società cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana (CORSI) nelle scorse settimane ha animato le segreterie dei partiti, ma è passato un po' in sordina a livello pubblico, senza quei roboanti appelli in stile leghista del pre-elezioni cantonali del 2011. Eppure dietro le quinte c'è chi ha lavorato eccome, perché una poltroncina nella CORSI, sia nel Consiglio regionale che nel Consiglio del pubblico, è motivo d'orgoglio per chi la conquista e di potere per il partito che riesce a promuovere i suoi rappresentanti. Diciamolo, l'assemblea della CORSI è una sorta di appuntamento mondano, una passerella per politici alla ricerca di visibilità. E, come quattro anni fa, la giornata delle nomine di sabato non è andata deserta, con un prologo decisivo sul piazzale dello stabile di Lugano-Besso. Nell'ora che ha preceduto il via ai lavori decretato dal presidente Luigi Pedrazzini, si è sviluppato un vero e proprio mercato delle schede di voto. Non c'è nulla di illegale, ma va sottolineato che le quote della CORSI si cedono senza se e senza ma. E, verrebbe da dire, pure senza alcun pudore. Ogni membro ne può rap-

presentare un altro. Così, dopo una campagna elettorale in proiezione del 19 aprile contraddistinta da alcuni clamorosi casi di galoppinaggio, a pochi minuti dall'inizio dei lavori della CORSI c'è chi era attivissimo nell'avvicinare i soci in arrivo e ad ognuno che aveva l'aria di essere vicino al proprio partito veniva chiesto, «quante schede di voto hai? Posso dartene una seconda?». Implicito poi l'invito a sostenere i candidati della scuderia che, tanto gentilmente, donava le preziosissime schede. Particolarmente attivo in questo senso è stato il PLR, che nelle passate settimane aveva invitato i soci liberali radicali impossibilitati a presenziare a fare rientrare le proprie schede di voto per alimentare il mercato appena descritto.

La morale della favola? Il PLR è uscito un po' come il partito «arraffa tutto», come ha evidenziato un alto esponente del PPD che abbiamo incontrato all'uscita. Ma lo stesso forse dimenticava che quattro anni fa i popolari democratici avevano fatto il colpaccio, superando Giorgio Giudici nella corsa alla presidenza, e facendo di Pedrazzini il re della CORSI. Il PLR ha voluto vendicarsi dello smacco subito occupando più sedie possibile? È verosimile dato che la

bocciatura di Giudici nel ruolo che per 15 anni era stato di un altro PLR, Claudio Generali, aveva fatto male ed era stato vissuto come uno psicodramma. Perché, è risaputo, l'informazione fa sempre gola ai politici. E la Lega che fine ha fatto? È uscita con le ossa rotte con diversi esponenti di primo piano che hanno lasciato la sala prima della fine dei lavori. Il siluro è stato lanciato ieri dalle colonne del «Mattino» dopo aver perso un posto (da 3 a 2) nel Consiglio regionale e azzerati quanto a propri rappresentanti nel Consiglio del pubblico. Ora la Lega fa affidamento sul meccanismo di cooptazione da parte del Governo per ricevere non uno, ma due altri posti nel primo organismo e che nel secondo lo stesso Consiglio del pubblico provveda ad esercitare la propria facoltà di coinvolgimento inserendo altri leghisti. In caso contrario? «Sbatteremo la porta e ce ne andremo». Ancora una volta va evidenziato che la CORSI non è il Paese reale, i rapporti di forza emersi con il voto del 19 aprile non trovano riscontro nei due gremi. Risultano poi confermate molte contraddizioni, in primis quella di chi dice che la CORSI non conta nulla, ma poi fa di tutto per esserci.